

27 novembre 1956

Maria Luisa de Romans

Catalogo

elenco delle opere: *Natura morta con zucca, Sedia e cipolle, Giacca e aragosta, Figura, Pesci, Cavolo, Oggetti, Le cave di marmo, Natura morta con pesci, Piatto azzurro con pesci, Studio per la contadina*

Bibliografia

Vice, *Maria Luisa de Romans*, Il Giornale d'Italia, Roma 6 dicembre 1956; Biancale, *de Roman's all'Obelisco*, Momento sera, Roma 17/18 dicembre 1956

La giovane pittrice Maria Luisa de Romans presentandosi per la prima volta al pubblico romano con una personale all'Obelisco, si rivela acutamente consapevole della severità dell'arte. Rinunciando alle lusinghe ed alle facili formule di una ricerca stilistica di puro gusto, fine a sè stessa, ella affronta un realismo forte e sintetico pieno di umana compenetrazione.

I suoi tempi, sebbene ancora un po' accademici, già testimoniano un preciso modo lirico ed oggettivo di «rappresentare»; una forma scarnita, naturalmente, poetica ed evocativa; il dono di un colore quasi virile, cupo e suggestivo, rassegnato e vibrante.

Da Sironi (vedi «Cave di marmo»), a Braque (cui certo è ispirato il ritmo compositivo delle «Nature morte con pesci»), a Gino Rossi (il severo impianto dello «Studio per la contadina» dai colori castigatissimi, rammenta taluni ritratti «buranesi», dipinti dal Rossi intorno al 1913), i maestri della de Romans, possono essere molti. Tuttavia, per quella coraggiosa e genuina necessità che la pittrice dimostra di voler fare consciamente da sè — non scrisse ella stessa a prefazione di una sua ottima e recente raccolta di liriche... «Ch'io compia il mio cammino senza strepito»? — sarebbe forse più giusto parlare anzichè di «maestri», di artisti maggiormente amati per affinità, spesso, neppure strettamente pittoriche.

Recensione Lorenza Trucchi